

## INTERVISTA A LISA BORTOLOTTI

*Leda Berio, Daniele Mario Cassaghi*

**PRESENTAZIONE.** Lisa Bortolotti è Professoressa di Filosofia presso l'Università di Birmingham. Laureatasi in Filosofia presso l'Università di Bologna, ha conseguito un Master al King's College di Londra nel 1998 e il BPhil presso l'Università di Oxford nell'anno 2000. Ha svolto il dottorato all'Australian National University di Canberra e poi ha lavorato per il progetto EU-RECA sul concetto di ricerca scientifica presso il Centre for Social Ethics and Policy all'Università di Manchester. Nel 2005 ha cominciato a lavorare per l'Università di Birmingham.

Il progetto "Epistemic Innocence of Imperfect Cognitions" è cominciato a settembre del 2013 ed indaga i potenziali vantaggi epistemici degli stati cognitivi imperfetti come le credenze deliranti, le distorsioni mnemoniche e le spiegazioni fabulatorie. Il progetto è finanziato da una Fellowship della Arts and Humanities Research Council, e il suo scopo principale del progetto è indagare il concetto di innocenza epistemica.

**Intanto vorremmo porle un caloroso saluto e un benvenuto da parte di tutta la redazione di RIFAJ e dei suoi lettori. Per rompere il ghiaccio potremmo chiederle come mai Lei abbia deciso di iniziare la ricerca alla base del vostro progetto: quali sono i motivi, o le domande, che l'hanno spinta a indagare le proprietà di stati cognitivi, per così dire, "anomali"?** Per diversi anni mi sono interessata alle credenze irrazionali in contesti diversi, nella scienza, nella vita di tutti i giorni, e nell'ambito dei disordini psichiatrici. Una cosa che ho notato è che in psichiatria le credenze deliranti e le fabulazioni vengono classificate e diagnosticate non in base ai processi causali responsabili per la loro formazione, ma in base a caratteristiche epistemiche che sono condivise da altre credenze irrazionali. Ad esempio, le credenze deliranti vengono descritte come stati mentali che non corrispondono alla realtà e non sono confermati dalle esperienze di chi li riporta. Mi sono chiesta se per caso ci siano anche risvolti epistemici *positivi* in tali stati mentali, che possano in parte spiegare perché le credenze deliranti vengano adottate e mantenute nonostante siano spesso implausibili.

**Crediamo che nel cuore di ogni ricercatore, qualunque sia la disciplina, ci sia sempre una risposta che si spera di trovare alla fine del cammino. Vorremmo chiederle,**

**COPYRIGHT.** © © © © 2013 Leda Berio, Daniele Mario Cassaghi. Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati.

**AUTORI.** Leda Berio. [leda.berio@gmail.com](mailto:leda.berio@gmail.com). Daniele Mario Cassaghi. [daniele.cassaghi@gmail.com](mailto:daniele.cassaghi@gmail.com).

**quindi, quale risultato si aspetta dalla vostra ricerca?** A differenza dei miei precedenti progetti, durante i quali ero orientata sin dall'inizio alla difesa di una posizione particolare, nel caso del progetto su Epistemic Innocence ho mantenuto un atteggiamento molto imparziale. Sospetto che nel caso dei ricordi distorti che troviamo in pazienti con Alzheimer i vantaggi epistemici ci siano, e svolgano un ruolo fondamentale per la capacità dei pazienti di aggrapparsi a qualche senso di sé, seppure imperfetto. L'alternativa a ricordarsi un evento importante con qualche dettaglio inaccurato sembra essere quella di non ricordarselo affatto, visto che la memoria declina gradualmente e inesorabilmente. Ma nel caso delle credenze deliranti, che sono così ovviamente irrazionali e possono causare tante disabilità funzionali chi le riporta, la questione di eventuali vantaggi epistemici rimane più difficile da risolvere.

**Entrando più nella sfera epistemologica, il nome del progetto è “Epistemic Innocence”, ci può spiegare esattamente cosa si intende in generale per Innocenza Epistemica?** Lo scopo del progetto è arrivare a una comprensione dettagliata della nozione di innocenza epistemica. La frase non è mai stata usata prima con le stesse connotazioni. Nella letteratura sul logicismo o sulla conoscenza di sé autori hanno usato l'espressione per indicare *neutralità epistemica*. Io invece uso “innocenza” nel suo senso legale e etico. Uno è innocente quando non è *colpevole*. Applicato a questioni di valutazione epistemica, l'idea è che una credenza, ad esempio, può avere vari difetti epistemici (non essere supportata dall'evidenza, essere in conflitto con altre credenze, ecc.), ma se i suoi vantaggi epistemici superano i suoi svantaggi, allora consegue una sorta di innocenza. Diciamo che si tratta di un'applicazione di consequenzialismo epistemico. Essere vere non è l'unico valore epistemico che pertiene alle credenze. Credenze false possono comunque promuovere l'acquisizione di conoscenza.

**Abbiamo detto che il motivo della ricerca è l'indagine sulle proprietà epistemiche di stati cognitivi come le credenze deliranti. In prima istanza ognuno ha una comprensione intuitiva di cosa possa differenziare questi stati da quelli cosiddetti normali, tuttavia vorremmo chiederle più approfonditamente in che senso è possibile parlare di questi stati cognitivi. Per quale motivo sono da considerarsi differenti, e quindi degni di nota, rispetto a quelli di un individuo “sano”?** La mia posizione è che dal punto di vista epistemico le credenze deliranti che incontriamo in persone con schizofrenia, demenza e altri disordini psichiatrici non siano *qualitativamente* diverse dalle credenze irrazionali a cui andiamo tutti soggetti (caratterizzate, ad esempio, da superstizione, pregiudizio, incoerenza). Le credenze deliranti possono deviare da norme di razionalità più marcatamente, o possono deviare da un numero maggiore di norme, ma il tipo di irrazionalità è lo stesso. Ci sono differenze dal punto di vista clinico, questo è ovvio, e penso che siano dovute agli effetti che le credenze deliranti hanno sulla qualità della vita di chi ne è affetto, e che comprendono ansia, preoccupazione, isolamento sociale.

**Leggiamo sul sito del progetto che vi sono due condizioni affinché l'Innocenza Epistemica possa essere applicata alle credenze deliranti: (cito testuale) in primo luogo il soggetto non ha possibilità di modificare o eliminare la credenza delirante, perché le informazioni, che darebbero supporto a credenze differenti e maggiormente plausibili riguardo alle sue esperienze, non sono disponibili. Secondariamente, per un soggetto, non avere le credenze deliranti, e quindi non avere alcuna credenza, sia essa plausibile o meno, riguardo le sue esperienze sarebbe meno vantaggioso da un punto di vista epistemologico rispetto a non avere nessuna credenza**

**delirante. Leggiamo anche che nello stesso modo sono formulate le due condizioni relative alle memorie distorte. Ci chiediamo quindi come mai siano proprio queste due condizioni ad essere rilevanti per le definizioni di credenza delirante e memoria distorta come innocenti dal punto di vista epistemico.** Quelle citate sono le condizioni per l'innocenza epistemica che ho proposto all'inizio del progetto. Sono in via di revisione, visto che definire la nozione di innocenza epistemica e studiarne le applicazioni sono gli obiettivi principali del progetto. In che senso avere una credenza delirante può avere vantaggi epistemici che ne superano i molti svantaggi? La prima reazione sarebbe quella di negare la presenza di vantaggi di alcun tipo. Ma psichiatri e psicologi che si occupano di schizofrenia hanno notato che in alcune circostanze le persone con credenze deliranti ricavano benefici da tali credenze. Ad esempio, persone che hanno credenze deliranti stabili e sistematiche trovano più significato nella loro esistenza e hanno una stima di sé maggiore di persone che dubitano del contenuto delle loro credenze, con ovvie ripercussioni su misure generali di benessere.

Questi sono vantaggi psicologici, ma potrebbero avere conseguenze epistemiche? Chi trova la vita interessante e crede di avere le potenzialità per capirne i misteri è sicuramente più pronto a indagare il mondo attorno a sé. Il lato negativo è che un'indagine condotta con queste premesse è guidata dal contenuto delle credenze deliranti e tende a confermarlo. Quindi, ci potrebbero essere vantaggi epistemici nell'aver credenze deliranti, ma ci sono anche svantaggi che ne compromettono il valore. Provare l'innocenza epistemica delle credenze deliranti sembra un'impresa ardua, a meno che non si scopra che, nelle condizioni in cui una persona si trova *prima* di accettare il contenuto di una credenza delirante come veridico, tale credenza sia l'unica ipotesi disponibile a quella persona per spiegare le sue esperienze anomale. A quel punto, se avere un'ipotesi per spiegare l'esperienza anomala è meglio che rimanere nell'incertezza (dal punto di vista epistemico), qualche speranza si materializza per la (temporale) innocenza epistemica delle credenze deliranti.

**Muovendoci invece sul versante metodologico del progetto, vorremo chiederle con quali strategie intendete affrontare la vostra ricerca. Ad esempio, desiderate avvalervi di esperimenti sul campo (se sì quali), oppure avete in programma una ricerca maggiormente "teorica"?** In questo stadio iniziale del progetto intendiamo procedere con una ricerca teorica, ma basata sugli studi scientifici esistenti nel campo di psicologia e psichiatria su costi e benefici di stati mentali imperfetti come credenze deliranti e ricordi distorti. La ricercatrice che lavora con me al progetto, Ema Sullivan-Bissett, sta conducendo dettagliate analisi della letteratura empirica e mi sta assistendo nella creazione di una rete di ricercatori provenienti da diverse discipline (tra cui filosofia, psicologia, psichiatria) interessati a vari aspetti degli stati mentali imperfetti. Abbiamo già oltre 40 partecipanti, da tutto il mondo, tra cui giovani ricercatori e esperti di fama internazionale. Comuniciamo in vari modi, ma mezzi molto utili per tenersi aggiornati sulle nuove pubblicazioni e conferenze nel settore sono il nostro blog e il nostro account di Twitter.

**Veniamo ora all'ultima domanda. Leggiamo tra le vostre domande di ricerca che vi chiedete quali conseguenze seguano dai vantaggi epistemici delle credenze deliranti e memorie distorte. Cosa si aspetta da ciò?** Io prevedo varie possibili applicazioni del concetto di innocenza epistemica. Ne menzionerò tre. Prima di tutto, se superiamo l'idea che credenze false, ricordi inaccurati e spiegazioni senza fondamento vadano semplicemente accantonati, e ci apriamo alla possibilità che possano avere vantaggi epistemici e contribuire

all'acquisizione o al mantenimento delle conoscenze, le scienze epistemologiche ne gioveranno. Cambierà il modo di intendere la valutazione epistemica e avremo una concezione meno idealizzata, più psicologicamente realistica, delle capacità cognitive umane.

In secondo luogo, la nostra indagine filosofica può informare gli interventi clinici su persone con disordini mentali che includano credenze deliranti, ricordi distorti e fabulazioni. Al momento, le uniche ragioni per non contestare il paziente che riporta credenze deliranti, o non correggere il paziente che ricorda in modo inaccurato, risiedono nella necessità di non causare a questi pazienti stress e ansia. Ma se alcuni di questi stati mentali imperfetti svolgessero una funzione utile dal punto di vista epistemico, nel contesto specifico in cui emergono, allora ci sarebbe un'altra buona ragione per adottare un atteggiamento meno negativo e "tollerare" tali stati mentali.

Infine, e questo è un argomento che è molto importante per me, studiare le imperfezioni della cognizione umana nella popolazione clinica e non clinica e trovare tante affinità significa promuovere un modello dei disordini psichiatrici che li vede non radicalmente diversi, ma su uno spettro di continuità con manifestazioni di irrazionalità cognitiva e affettiva considerati normali. Questo modo di pensare può aiutarci a sconfiggere lo stigma purtroppo ancora associato alle malattie mentali.

Ringraziando la professoressa Bortolotti, segnaliamo ai nostri lettori alcuni link utili per approfondire il tema sviluppato dal progetto. Per informazioni, sono consultabili la pagina web <https://www.epistemicinnocence.com/> e il blog relativo <http://imperfectcognitions.com>. Il progetto ha anche una pagina Facebook (<https://www.facebook.com/epistinnocence>) ed un account Twitter (<https://twitter.com/EpistInnocence>) per aggiornamenti.